

LA REALTÀ PRODUTTIVA E LAVORATIVA A RIETI

Il territorio reatino, contando non solo il capoluogo, ma anche l'area provinciale, risulta essere tra i meno popolosi in Italia e, rispetto all'area centrale, quella con il minor numero di residenti in confronto non solo agli altri capoluoghi del Lazio, ma anche di quelli del centro-Italia. Questo risultato è attribuibile anche alla particolare conformazione del territorio, in gran parte montuoso, che contribuisce a mantenere basso il livello di densità abitativa.

Il territorio provinciale, poi, si caratterizza anche per un basso livello di urbanizzazione: il 30% della popolazione risiede nell'unico centro con più di 15.000 abitanti (Rieti, appunto); tutti gli altri centri – tranne Fara in Sabina e Cittaducale – hanno meno di 5.000 abitanti.

TESSUTO IMPRENDITORIALE

Al 31 dicembre del 2006 il sistema imprenditoriale di Rieti può contare sulla presenza di 15.030 imprese; di queste l'85,8% risulta attiva (pari a 12.902 imprese).

Tra i settori l'agricoltura rappresenta quello più consistente, con una incidenza del 30,5% sul totale delle imprese attive, la cui grandezza, tradizionalmente, non è ampia, prevalendo un tessuto economico caratterizzato dalla presenza di piccole e micro imprese. Gli altri settori rilevanti nel territorio sono quelli afferenti all'area del commercio (23,1%), delle costruzioni (17,5%) e delle attività manifatturiere (9,0%).

Se si analizza la forma giuridica assunta dalle imprese attive, si osserva che quel-

le che decidono di assumere una veste societaria sono in minoranza: il valore cumulato delle società di capitale e delle società di persone, pari al 18,4%, è largamente inferiore a quello medio regionale (27,7%) e ancor di più a quello nazionale (31,3%). Di contro, sembra prevalere il ricorso a forme giuridiche che sovrintendono l'esistenza di una tipologia imprenditoriale più orientata verso la piccola dimensione: infatti, le ditte individuali rappresentano il 78,4% del totale (di contro al 70,2% del Lazio ed al 66,6% dell'Italia).

In generale, quindi, si può asserire che il modello di sviluppo reatino è improntato verso un continuo processo di terziarizzazione, soprattutto del terziario avanzato; infatti, si assiste ad un aumento del numero delle imprese del settore informatica e ricerca: 240 unità locali nel I semestre 2007; e cresce il peso del settore servizi nel medio periodo dal 72,3% del 2003 al 73,4% del 2005 del Pil.

Dal punto di vista della ricchezza prodotta nel 2005, si rileva che la realtà economica reatina ha avuto un impatto sul valore-aggiunto regionale pari al 2,1%. Il contributo dato a questo risultato è diverso per ciascun settore considerato; in particolare, il terziario ha contribuito alla sua formazione per il 73,4%, il secondario per il 22,1% e il primario per il 4,4%;

Sempre nel 2005 il PIL pro capite è stato di 20.901 euro, al di sotto del dato medio regionale e nazionale, pari rispettivamente a 26.687 e a 24.152 euro.



Comunque, si è assistito ad un aumento del Pil pro capite di 5,9 punti percentuali (pari a 81 nel 2003 – con numero indice nazionale pari a 100 – di contro all'86,4 fatto segnare nel 2005) tanto da far guadagnare quattro posizioni nella relativa graduatoria delle province.

L'aumento del contributo alla ricchezza nazionale ha determinato una crescita anche del patrimonio delle famiglie reatine che, al 2005, risulta ancora caratterizzato per il 69,6% da attività reali (60,8% media Italia), con particolare riferimento alle abitazioni (64,4%; Italia 58%), evidenziando un "atteggiamento prudente" nella propensione all'investimento.

MERCATO DEL LAVORO

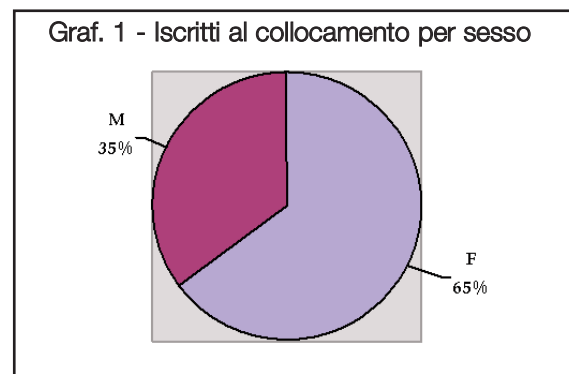
Secondo quanto emerge dall'analisi dei dati pubblicati dall'Istat e relativi al mercato del lavoro, non si rileva una situazione particolarmente preoccupante nel territorio reatino: infatti, il tasso di disoccupazione nel 2006 risulta essere pari al 5,9%, mentre a livello nazionale è del 6,8% (per avere un'idea più chiara, si tenga conto che nel 2004 erano rispettivamente del 7,8% e dell'8,0%). Anche se il dato potrebbe essere sottostimato in virtù del cosiddetto "effetto scoraggiamento", dovuto al fatto che una parte della forza lavoro disoccupata da più tempo (la cosiddetta "disoccupazione di lunga durata") smette di cercare concretamente un'occupazione e risulta, di fatto, uscita dal mercato del lavoro locale (nel caso reatino le "non forze di lavoro" sono aumentate nello stesso periodo di circa 1.900 unità).

Rimane, poi, vivo il problema dell'occupazione femminile. È possibile, infatti, che i dati ufficiali non tengano conto delle difficoltà di inserimento delle donne nel mondo del lavoro, per le quali il tasso di disoccupazione ufficiale risulta pari al 7,5% (Italia 8,8%), con un correlativo

tasso di occupazione femminile pari al 47,9%, laddove quello maschile è pari al 69,0%.

Il tasso di disoccupazione in provincia è stato del 7,8% nel 2005, valore in linea con il dato nazionale e regionale (7,7% in entrambi i casi). Il dato medio provinciale è la risultante di un diverso andamento per quanto riguarda la componente femminile (9,7%) e maschile (6,5%).

Per quanto riguarda gli iscritti al collocamento al 31/12/2006 (cfr. tab. 1) si rileva un totale di 7.645 unità, di cui il 35,0% è maschio e il 65,0% femmina (cfr. graf. 1).



Fonte: Elaborazioni Forum su dati del CILLO

Le fasce d'età più coinvolte sono, rispettivamente per uomini e donne, quella dei 32-44enni e quella delle 24-31enni.

Tab. 1 Iscritti al collocamento per età e sesso

Sesso	F	M	Totale
< 17	77	97	174
18 - 23	804	699	1.503
24 - 31	1.417	821	2.238
32 - 44	1.695	587	2.282
45 - 64	914	462	1.376
65 e oltre	33	39	72
Totale	4.940	2705	7.645

Fonte: Elaborazioni Forum su dati del CILLO

Per quanto riguarda il titolo di studio (cfr.



Tab. 2), si rileva un'incidenza pressoché identica tra coloro che hanno la licenza media (39,0%) e chi ha il diploma di scuola media superiore (40,0%). Mentre è comprensibile il dato relativo a chi ha la licenza elementare (9,8%) e che, quindi, si presenta debole nel mercato del lavoro, colpisce il dato riferito ai laureati (6,2%) che rilevano una difficoltà più significativa di cui andrebbero approfondite le cause.

Tab. 2 Iscritti al collocamento per titolo di studio

Titolo di studio	Totale
Nessun titolo di studio	1,0
Licenza elementare	9,8
Licenza media	39,0
Istruzione professionale	2,8
Diploma scuola media superiore	40,0
Diploma universitario	1,2
Laurea	6,2
Alta formazione (master)	0,0
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni Forum su dati del CILO

Gli avviati sono stati in tutto 1.653 (cfr, Tab. 3), di cui il 54,0% uomini e il 46,0% donne.

Anche in questo caso le fasce d'età più interessate sono quelle centrali. Diversamente da prima, però, i maschi sono più frequentemente avviati nella fascia d'età 24-31 anni, mentre le donne nella fascia d'età 32-44 anni.

Tab. 3 Avviati per età e sesso

Sesso	F	M	Totale
< 17	4	11	15
18 - 23	96	180	276
24 - 31	281	336	617
32 - 44	298	247	545
45 - 64	82	115	197
65 e oltre	0	3	3
Totale	761	892	1.653

Fonte: Elaborazioni Forum su dati del CILO

Dal punto di vista del titolo di studio (cfr. Tab. 4), tra gli avviati si conferma quanto emerso a proposito degli iscritti. L'incidenza maggiore si registra tra chi possiede la licenza media (43,0%) e chi ha il diploma di scuola media superiore (37,9%).

Tab. 4 Avviati per titolo di studio

Titolo di studio	Totale
Nessun titolo di studio	1,7
Licenza elementare	7,9
Licenza media	43,0
Istruzione professionale	3,6
Diploma scuola media superiore	37,9
Diploma universitario	1,0
Laurea	4,8
Alta formazione (master)	0,1
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni Forum su dati del CILO

Nell'ambito del profondo rinnovamento che ha interessato il mondo del lavoro a partire dalla cosiddetta "legge Biagi", che ha portato alla introduzione di forme contrattuali mai prima viste nel nostro paese, una citazione merita il contratto di formazione-lavoro.

Questo si configura come un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, con l'obbligo per il datore di lavoro di fornire, oltre alla classica retribuzione a carattere pecuniario, anche una formazione lavorativa specifica. Si tratta, in sostanza, di un contratto di progressivo inserimento nel mondo del lavoro, che libera il datore dall'onere di una assunzione a tempo indeterminato, ma consente al lavoratore di ricevere una formazione "sul campo" preziosissima sia per un eventuale inserimento lavorativo, sia per migliorare la propria professionalità nell'eventualità di doverla spendere successivamente.

La vincolatività della formazione è tale che questa esigenza formativa pratica non può essere soddisfatta semplice-



mente affiancando il neo assunto ad altri colleghi più anziani con l'idea che questo potrà imparare "osservando" quello che fanno gli altri; né può essere accettato come valido il riferimento alla pura trasmissione di nozioni dal collega più anziano a quello più giovane; né, infine, può limitarsi allo scambio di esperienze fra i più giovani, gli anziani, il capo servizio e lo stesso amministratore, dal momento che la specificità dell'obbligo formativo non può risolversi nell'adibire il giovane allo svolgimento delle mansioni proprie della categoria di assunzione, sia pure sotto la vigilanza dello stesso datore di lavoro o di un collaboratore.

Il contratto di Formazione-lavoro, pur essendo molto simile a quello di apprendistato, se ne differenzia per la tassatività della durata (12 o 24 mesi) e per la stipulabilità soltanto da datori di lavoro che, al momento della richiesta di avviamento, abbiano mantenuto in servizio almeno il 60,0% di coloro che avevano un contratto identico nei 24 mesi precedenti. Dal punto di vista formale, per la stipula del contratto è richiesta la forma scritta *ad substantiam* (cioè deve essere scritto esplicitamente); in mancanza di questo il lavoratore è assunto a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda la situazione reatina, quasi i $\frac{3}{4}$ del totale di chi beneficia di un contratto di formazione-lavoro è maschio, ha un'età compresa tra i 24 e i 31 anni, ha il diploma o la licenza media – anche se non mancano i casi di persone laureate (cfr. Tabb. 5 e 6).

Tab. 5 Contratti di Formazione-lavoro per età e sesso

Sesso	F	M	Totale
< 17	0	0	0
18 - 23	10	20	30
24 - 31	19	60	79
32 - 44	1	2	3
45 - 64	0	0	0
65 e oltre	0	0	0
Totale	30	82	112

Fonte: Elaborazioni Forum su dati del CILO

Tab. 6 Contratti di Formazione-lavoro per titolo di studio

Titolo di studio	Totale
Nessun titolo di studio	0
Licenza elementare	3
Licenza media	34
Istruzione professionale	4
Diploma scuola media superiore	44
Diploma universitario	3
Laurea	13
Alta formazione (master)	0
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni Forum su dati del CILO

**OSSERVATORIO COMUNALE
SULLA QUALITÀ E LE POLITICHE
SOCIALI**

Comune di Rieti

Viale Matteucci n. 82

02100 Rieti (RI)

Tel 0746.287275 Fax 0746.498566



Forum degli Assessorati

P.zza G. Marconi n. 25 - 00144 Roma

Tel. 06.59290008 r.a. - Fax 06.59290203

Sito web: www.forumassessorati.org

e-mail: osservatori@forumassessorati.org